

MILLE BRACCIA PER LA DONNA DEL DUEMILA

DONNE IN CARRIERA

di Lucia Fabi

Quale e quanto cammino hanno fatto le donne nel campo della parità e dell'emancipazione? Successo, carriera, soddisfazioni economiche, professionalità, tutte conquiste ma quanto è costato in termini di sacrifici?

Superare ostacoli, modificare mentalità, sfondare in una società costruita per lo più al maschile non è stato né semplice né facile. Le donne sono partite da molto lontano e dopo anni e anni di lotte sociali e battaglie parlamentari, di scontri duri, dove hanno pagato di persona con licenziamenti, discriminazioni, sfruttamento e lavoro nero, oggi facendo un bilancio, si può affermare che la situazione è migliorata, ma a quale prezzo?

Le nostre nonne, ad esempio, non avrebbero mai immaginato che le loro nipoti sarebbero entrate nella polizia o addirittura nell'arma dei carabinieri. (È recente infatti la notizia che presto anche quest'arma si tingerà di rosa). Ma la donna dopo essere entrata nel mondo del lavoro anche in ambienti finora di esclusiva competenza maschile, non corre piuttosto il rischio di restare troppo coinvolta negli aspetti negativi del lavoro come lo stress, la competitività, e non ultimo di trovarsi impelagata tra lavoro e famiglia? La sospirata parità ha forse portato più svantaggi che vantaggi? Negli anni ottanta si sono verificati dei cambiamenti legislativi per cui la donna, in seguito alla conquista della parità nel lavoro, ha acquistato maggiori possibilità d'inserimento nel mondo del lavoro con nuove prospettive e responsabilità, grazie anche ad una piena consapevolezza delle proprie capacità da utilizzare non solo nel campo familiare ma in ogni settore (sociale, lavorativo o politico). A tutt'oggi anche se la donna viene ancora impiegata in modo massiccio nei lavori a bassa professionalità, non mancano esempi sempre più numerosi di donne che avanzano nel campo dirigenziale e nella nuova imprenditorialità. Emergono nuove

professioni, soprattutto nel terziario avanzato, nel commercio, nella finanza: si va dalla consulenza, all'organizzazione di congressi, mentre si fa sempre più massiccia la presenza nel campo della moda e delle pubbliche relazioni. Insomma la donna entra in modo prorompente nel mondo del lavoro: ha tutte le carte in regola (professionalità, serietà,



impegno ecc.) per poter svolgere qualsiasi lavoro a qualunque livello. Ciò nonostante alcuni problemi quali la maternità, la famiglia, i figli continuano a gravare solo ed esclusivamente sulle spalle della donna. Non le vengono in aiuto né le istituzioni con un adeguato numero di servizi, asili nido, scuole a tempo pieno, ecc. né un'adeguata educazione familia-

re. Qualcuno ha affermato che la parità deve cominciare in famiglia: se gli uomini fossero educati a dare in casa un contributo diretto e concreto, la donna non sarebbe costretta a svolgere due attività. Ma anche la stessa maternità non viene vissuta appieno e in alcuni casi si è costretti addirittura a rinunciare, perché considerata ancora un ostacolo alla professione, al rendimento, alla qualità e quantità del lavoro. La donna quindi si trova giornalmente a dover affrontare mille problemi e quello dei ruoli multipli non è una scusa né tantomeno una giustificazione; è una triste realtà che stenta a modificarsi. Tuttavia, malgrado i sacrifici, le battaglie e le difficoltà che si sviluppano necessariamente sui due piani del lavoro e della famiglia, sono molte le donne che non si tirano indietro ma con coraggio, soddisfazione e professionalità continuano a svolgere il proprio lavoro, che non è più considerato solo come mezzo per aiutare la famiglia ma ha come motivazione principale la voglia di essere economicamente indipendenti, di realizzarsi e di contare. Quante volte la donna durante il lavoro viene presa da sconforto e senso di colpa in special modo nei riguardi dei figli!

Ed il senso di colpa è sempre pronto a far capolino per mettere in discussione i risultati ottenuti. Di recente è uscito un libro intitolato «La trappola dell'uguaglianza, dove si afferma che la parità tanto desiderata dalle donne non è altro che una fregatura. Da un certo punto di vista ci si può anche trovare d'accordo con tale affermazione, ma una indiscutibile verità va subito ribadita: oggi la donna può liberamente scegliere la sua strada. Non è più sopraffatta da pregiudizi o da condizionamenti. Se sarà madre, e/o manager, dipenderà esclusivamente da una sua scelta. Sono finiti i tempi in cui le veniva precluso il mondo del lavoro quando l'unica aspirazione era sposarsi e dedicarsi totalmente alla famiglia.